

Curriculum studiorum di Matteo Rivoira aprile 2022

Posizione attuale

Matteo Rivoira è professore associato dal 2019 presso l'Università di Torino, dove insegna dialettologia e dialettologia romanza (Dipartimento di Studi Umanistici, SSD: L-FIL-LET/12) e tiene corsi per la Scuola di Studi Superiori "Ferdinando Rossi".

Nel 2020 ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale per la prima fascia nello stesso settore. Prima di occupare questa posizione, dal 2012 è stato ricercatore a tempo determinato (di linea A e, successivamente, di linea B) presso lo stesso dipartimento.

Direzione e coordinamento progetti di ricerca

È direttore dell'Atlante Linguistico Italiano (dal 2018), del quale è stato caporedattore dal 2011, e del Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano (rivista in fascia A ANVUR). Precedentemente è stato caporedattore dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano (2003-2018).

È PI del progetto Contemporary and Historical Stories and Idioms of Alpine Migrations Observation (CHISIAMO) presso l'Università di Torino (finanziamento Fondazione CRT di 25.000 €) (2019-2022).

Ha diretto il progetto d'Ateneo (finanziamento Compagnia di San Paolo di 160.000 €) intitolato Subalpine and Alpine Languages and Migrations (SALAM).

Partecipazione a gruppi e progetti di ricerca nazionali e internazionali

Dal 2017 è membro del Secrétariat scientifique, del Comité de Rédaction e del Comité italien dell'Atlas Linguistique Roman (ALiR) e dal 2018 fa parte dei comitati scientifici dell'Atlante Linguistico del Mediterraneo e del Laboratorio di Fonetica Sperimentale «Arturo Genre» di Torino (Responsabile Prof. Antonio Romano).

È membro del Conseil d'administration dell'Association Internationale d'Études Occitanes (AIEO), dal 2021, del Conseil d'administration del Centre pour l'Information sur l'Éducation Bilingue et Plurilingue (CIEBP) di Parigi/Aosta.

Fa parte dell'unità di ricerca torinese del progetto PRIN (bando 2017) CLiMAIp: Corpus linguistics meets Alpine cultural heritage: documenting and safeguarding linguistic minorities in the Alps (bando 2017, Coordinatore scientifico Livio Gaeta) e di Alpilink: German-Romance Language Contact in the Italian Alps: documentation, explanation, participation (bando 2020, PI S. Rabanus, coordinatore locale L. Gaeta).

In passato ha fatto parte del progetto d'Ateneo Cultures and Languages of Alpine Piedmont (CLAPie). Linguistic Atlases, ethnographical museums: multimedia routes to an education to Alpine spaces (Coordinatrice scientifica Prof.ssa Federica Cugno) e del progetto PRIN (bando 2008) Redazione dei materiali etnolinguistici destinati alle carte del nono volume dell'Atlante: sperimentazione della nuova procedura informatica sulle prime 50 (Coordinatore scientifico Prof. Lorenzo Massobrio).

Dal 2010 al 2016 è stato membro del Comitato scientifico per il progetto di tutela linguistica per la realizzazione di una banca dati linguistica delle minoranze walser italiane.

Partecipazione a comitati scientifici e editoriali

Fa parte della Comitato di accompagnamento del Programma Onomastica realizzato Canton Ticino (Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, attraverso il Centro di dialettologia e di etnografia) nel quadriennio 2020-2023.

È codirettore della collana Studi e testi di dialettologia e varia linguistica (Edizioni dell'Orso) e fa parte dei comitati scientifici delle collane "Territoires de la parole", diretta da Giovanni Agresti, Josep Maria Nadal et Francesc Feliu (Università di Bordeaux e Girona) e Marginalia (Edizioni dell'Orso).

È membro dei comitati di lettura delle riviste *Nouvelles du Centre "René Willien" di Saint-Nicolas*

(AO) (dal 2015), *Éducation et sociétés plurilingues/Educazione e società plurilingui* (dal 2018) e della redazione del Bollettino del Laboratorio di fonetica sperimentale «Arturo Genre» (Torino).

Pubblicazioni e partecipazioni a convegni

È autore o coautore di 4 monografie (tre delle quali scritte a più mani), curatore di 21 volumi, autore di 25 articoli su rivista, di cui 8 in fascia A, di oltre 40 contributi in volumi di rilevanza nazionale e internazionale, di 25 brevi introduzioni e presentazioni a volumi scientifici e divulgativi nonché di oltre una ventina di recensioni apparse su riviste scientifiche di fascia A.

Ha organizzato o partecipato ai comitati scientifici di oltre una quindicina di convegni internazionali ed è intervenuto in una sessantina di convegni, nazionali e internazionali, a partire dal 2003.

Interessi di ricerca

Tra gli interessi di ricerca principali si segnalano quello relativo allo studio e alla documentazione dei dialetti italiani, nel quadro di un approccio geolinguistico. In questa prospettiva si inquadra l'attività connessa alla realizzazione dell'Atlante Linguistico Italiano che è andata assumendo via via sempre maggiore rilevanza. Accanto allo studio dei dati documentati dagli atlanti linguistici e all'approfondimento di questioni inerenti ai metodi e alla storia della geolinguistica, sin dalla sua nomina come Caporedattore dell'Atlante Linguistico Italiano (ALI) ha collaborato sul piano contenutistico e tecnico alla realizzazione degli ultimi tre volumi dell'ALI (VII, VIII e IX). In particolare ha gestito la fase di transizione e di messa a regime degli applicativi digitali elaborati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per la realizzazione delle carte linguistiche ora impiegati dalla Redazione dell'ALI. Contestualmente a questa fase di acquisizione da parte della Redazione di nuovi strumenti informatici, ha sviluppato l'algoritmo di traslitterazione che permette di automatizzare le operazioni di trasformazione dalle grafie originali dei raccoglitori a quella uniformata che compare sulle carte. Questo tirocinio si è rivelato fondamentale per acquisire le competenze tecniche per avviare la progettazione dell'indice automatizzato delle forme dialettali che dovrà necessariamente completare l'Opera dell'ALI. Assumendo la direzione dell'ALI, conferma il programma di sviluppo dell'Opera, innovando tuttavia l'approccio che integrerà anche la restituzione in forma digitale dei dati.

Ha dedicato, soprattutto in passato, ampio spazio alla documentazione e all'analisi del patrimonio toponimico di tradizione orale, ambito affrontato sin dalla stesura della tesi di laurea e poi approfondito, attraverso l'attività di redattore prima e caporedattore poi, presso l'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano. Lo studio dei materiali toponimici raccolti in seno al progetto torinese ha permesso da un lato di approfondire le conoscenze relative al lessico geografico delle Alpi occidentali, descritto nell'ambito della tesi di dottorato e in altri scritti successivi, dall'altro di descrivere le strutture del repertorio toponimico di singole comunità, approfondendo inoltre gli aspetti inerenti alla competenza toponimica dei parlanti, intesa sia come competenza linguistica sia come competenza referenziale. Accanto allo studio toponomastico, ha rivolto l'attenzione anche allo studio dell'antroponimia popolare.

Sul piano dello studio della lingua, gli interessi di ricerca sono stati convogliati principalmente nello studio del lessico, senza tuttavia disdegnare altri livelli di analisi, come quello fonetico. Sia in prospettiva "sincronica", attraverso lo studio in chiave geolinguistica della distribuzione dei termini e della loro evoluzione, sia in prospettiva "diacronica", attraverso lo studio delle attestazioni di termini dialettali nel latino medievale degli statuti comunali di area piemontese.

Due ulteriori ambiti d'interesse dialettologico riguardano lo studio delle paremie, in particolare dei detti didattici come i proverbi meteorologici, e dei gerghi di categoria tradizionali, entrambi considerati in una prospettiva etnolinguistica. Si ricollegano per certi versi a questo approccio gli interessi intorno al patrimonio narrativo nati in relazione allo studio del patrimonio toponimico orale. Altro importante ambito di interesse è quello delle minoranze linguistiche, studiate sia un dal punto di vista della sociologia del linguaggio, anche in prospettiva storica, con particolare attenzione ad

alcune questioni con ricadute di tipo “politico” o a questioni di tipo solo apparentemente tecnico (come gli usi scrittori presso quelle realtà linguistiche che dispongono di più incerte tradizioni), sia dal punto di vista più schiettamente linguistico.